

**Ambiente e Lavoro****Rigenerare le città  
è la giusta  
transizione**

ALESSANDRO GENOVESI

Il nostro patrimonio edile (pubblico e privato) è il più vetusto d'Europa, produce il 35% delle emissioni di CO2 e consuma energia pari al 40%. Se vogliamo affrontare l'emergenza ambientale, sempre più emergenza climatica, sanitaria e sociale, dobbiamo partire da qui.

— segue a pagina 15 —

# Una ricetta per **ambiente** e lavoro: rigenerare le città è giusta transizione

ALESSANDRO GENOVESI\*

— segue dalla prima —

Lo sa bene l'Onu con la sua Agenda per lo sviluppo sostenibile e l'Ue che, all'interno del *New Green Deal*, dedica una delle più importanti direttive proprio all'obiettivo, entro il 2030 e 2033, di avere tutti gli edifici pubblici e privati almeno in classe energetica D.

**LO SANNO BENE ANCHE** i lavoratori dell'edilizia e dei materiali, consapevoli che il futuro non è nel consumo di ulteriore suolo (abbiamo visto con i cambiamenti climatici cosa hanno voluto dire impermeabilizzazione eccessiva e mancanza di manutenzione del territorio), ma nel rammendo urbano, nella rigenerazione fisica e sociale dei quartieri, nella cura delle coste, boschi, montagne. Un nuovo modello produttivo e di consumi collettivi che necessità di più lavoro di qualità, più professionalità e di un nuovo «ruolo sociale» del lavoratore edile, operaio, impiegato o tecnico che sia.

**UNA «PICCOLA RIVOLUZIONE»** politica, sindacale e culturale: così la Fillea Cgil ha scritto nel Manifesto approvato il 15 giu-

gno scorso dall'Assemblea Nazionale dal titolo esplicito "Rigeneriamo la Città, Rigeneriamo il Lavoro, Rigeneriamo la Democrazia".

La stessa democrazia è, infatti, sempre di più un guscio vuoto e milioni di uomini e donne rischiano di essere spettatori passivi della propria sorte, tra solitudine, rassegnazione, paura, rabbia. Vittime delle scelte irresponsabili di pochi e della convinzione che non vi siano alternative possibili da organizzare, rivendicare e praticare. Eppure la tecnologia, le scienze, le risorse materiali, culturali e spirituali non mancano per impedire tutto ciò e per costruire modelli produttivi, sociali, politici in grado di "liberare" il lavoro dai suoi carichi eccessivi, da forme di alienazione e abbruttimento, facendo di più con meno tempo e sforzo, e così portare l'umanità in un nuovo "Rinascimento".

**CON QUESTA CONSAPEVOLEZZA** la Fillea Cgil vuole dare il proprio contributo, convinta che il settore delle costruzioni, il mondo del lavoro che rappresenta, una parte stessa del si-

stema imprenditoriale di nuova generazione e dei professionisti e tecnici, sono oggi più di ieri al centro di questa sfida. Per questo proponiamo nel "manifesto" cinque azioni per la giusta transizione.

**CINQUE AZIONI** che sono un programma di lavoro sindacale, politico e culturale per i prossimi anni, per accompagnare e orientare i cambiamenti necessari al modo di produrre e di lavorare nel settore delle costruzioni. Cinque azioni che sono la base per alleanze sociali, produttive e politiche in grado di generare reti di partecipazione sul territorio, per mettere il lavoro al servizio di un grande progetto di trasformazione e di giustizia e plasmare così una città più sostenibile, più solidale, protagonista della lotta contro i cambiamenti climatici.

Prima azione: serve una politica pubblica di medio periodo, chiara, sostenibile in termini finanziari, stabile nei riferimenti normativi e tecnici per garantire da qui al 2033 la massima efficienza energetica del costruito, centrando gli obiettivi della Direttiva "Case Green".

Seconda azione: una politica per la produzione, il riuso e la resilienza dei materiali. Serve una politica industriale per la riconversione verde delle costruzioni, con materiali sostenibili, riusabili, ad alta prestazione e con nuove tecniche costruttive, a maggior valore aggiunto e contenuto tecnologico.

Terza azione: serve una politica (e una legge quadro) per una rigenerazione urbana che sia rigenerazione sociale (ripensare lo spazio fisico ma anche i servizi di prossimità, i consumi e la qualità del tempo).

Quarta azione: serve una politica per la partecipazione popolare alle scelte di trasformazione dei propri quartieri e città. Dobbiamo costituire vere e proprie consulte urbane, animate dai comitati civici e ambientalisti, lavoratori e pensionati organizzati fino agli studenti e alle femministe.

Quinta azione: serve un lavoro rigenerato. Non solo nuova occupazione legata ai bisogni di cura delle persone e del territorio, ma riconversione professionale e formazione di



centinaia di migliaia di lavoratori, garanzia di crescita professionale e di carriera, salari adeguati, salute e sicurezza, inclusione dei migranti.

**E PROPRIO A PARTIRE** da questo domani la Fillea Cgil presenterà a Roma le proprie proposte per una riforma degli strumenti fiscali e delle politiche pub-

bliche di programmazione, intervento, controllo, per avere le prime case, a partire da quelle più energivore, di periferia e delle famiglie a più basso reddito, in classe energetica D, con zero barriere architettoniche e bollette meno care.

Una proposta che superando i limiti del cosiddetto «su-

per bonus», ma salvandone il principio di poter essere usufruito da chi non ha risorse a disposizione, faccia della sostenibilità un'occasione e una vera convenienza per le fasce popolari, per i tanti lavoratori e pensionati che questa destra - negando la questione ambientale - vuole arruolare a difesa di

questo modello di sviluppo. Dove i ricchi sono sempre più ricchi ed i poveri (poveri di salario, di diritti, di **ambiente**) sempre più poveri.

Dobbiamo invece tenere insieme - come è giusto che sia - chi ha paura della «fine del mondo» con chi ha paura della «fine del mese». Ed insieme cambiare tutto.

*\*segretario generale Fillea Cgil*

*Domani la Fillea Cgil presenterà a Roma le proprie proposte per una riforma delle politiche per la casa: un nuovo modello produttivo, di consumi collettivi e partecipazione*

